INSERZIONI
Si [illegible] a pagamento [illegible] agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 38 - MILANO, Corso Vitt. Em., 14, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 25. In 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	11	2 —
Estero (Un. postale)	31	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Peregrinazioni estive

In Carniola

II. — (Vedi N. 210).

Lubiana, agosto.

(Dix) — Da Villacco (e non Villano come il proto ha lasciato stampare nella precedente mia) è proprio crimine di lesa natura il non far una gita a Klagenfurth e al Wörthersee. La ferrovia attraversa per un suo proprio ponte la Drava e conduce a quella che una volta gli sloveni ponevano come capitale del loro futuro impero; oggi pare che propendano per Lubiana. Un tempo Klagenfurth non era, come dice il suo nome, che un piccolo paese posto su di un passo (furth); secondo la leggenda, cioè secondo il [illegible] popolare della storia, pare che l'abbondanza di malfattori rendesse il passo malsicuro, tanto da dargli il nome significativo di « passo de' lamenti »; ora è una bellissima cittadina con un ingresso, dalla stazione, che molte grandi città potrebbero invidiarle, non esclusa Vienna, che da tre o quattro delle sue ferrovie si presenta tutt'altro che vantaggiosamente. È un magnifico viale ad alberi, con eleganti palazzine a dritta ed a sinistra, che si prolunga fino a' quartieri vecchi, da cui appunto, verso la stazione, la città è andata man mano ampliandosi. Per disgrazia, appena passeggiato un poco, si mette a piovere, sicchè non mi posso levar il gusto di andar a rinfrescare con una nuova ispezione la memoria di tante cose vedute troppi anni addietro.

* * *

Non c'è che il tempo di rifugiarsi in un'osteria qualunque per dar pace allo stomaco, protestante contro il digiuno. Entro, do i miei ordini ad una bella Klagenfurtina e mi rivolgo subito ai muri dove vedo appese, in cornice, quattro o cinque vecchie litografie; se badate, alla giovinezza del metodo riproduttivo corrisponde in esse anche una certa giovinezza del modo di vedere e di sentire figurativamente le cose. Un po' di bugia fa, almeno di quando in quando, tanto bene all'arte! Vedete, per esempio: in una di quelle litografie si vede un angolo della piazzetta di San Marco a Venezia, dove da una parte stanno a terra, [illegible] sfiniti da lunghi patimenti, donne vecchi e ragazzi, e in piedi e inclinati verso loro alcuni soldati — senza dubbio confinarii di Croazia — che li consolano con bei pezzi di pane, con sorsi d'acquavite e con buone parole nella lingua del bano Jellacic'. Leggo sotto la scritta: è slovena, e dico appunto: « i soldati croati che soccorrono pietosamente le vittime dell'assedio a Venezia, 1848. » Il quadro [illegible] sotto gli occhi da questa eloquente litografia mi fa vergognare insieme e mi commove. O io che non conoscevo, per tradizione di famiglia, i croati che come ladri di fazzoletti e divoratori di candele di sego! Davvero, finchè uno ha denti in bocca non sa mai quel che gli tocca.

* * *

A Villacco sono in lotta con Klagenfurth. La « Zahlkellnerin », a cui avevo comunicato l'idea di questa gita, mi aveva detto: « Vedrà, non c'è male; ma non c'è da far paragoni con Villacco; sta bene, loro si tengono tanto su perchè hanno il lago di Wörth, ma noi abbiamo quello di Ossiach. E poi un campanile come il nostro e un ponte sulla Drava come questo a Klagenfurth non ce l'hanno; e poi, specialmente per i giovanotti, le tentazioni e i pericoli sono troppi laggiù. » Difatti, di tutta questa regione, chi vuo appagare certa curiosità deve venire a Klagenfurth

* * *

Piove, continua a piovere dirottamente, e non ho meco neppur l'ombra di un ombrello. Che s'ha a fare? L'ho a far proprio questa gita per il Wörtersee? Se non la fo, chi sa quando ripasso da queste parti? Facciamola. Ma ho addosso qualche cosa come ho uno spunto di jettatore: per arrivare al vapore grande che attraversa il lago, press'a poco, in tutta la sua lunghezza, bisogna far il canale, fino a Loreto, in un vaporino piccino. Il vaporino piccino però è già partito, sicchè fino a Loreto me la fo per una strada uggiosissima in carrozza, in una carrozzaccia, dirò anzi, il cui soffietto e il cui parafango non mi riparano punto il viso dall'acqua. Bene, come Dio vuole, arrivo a questo benedettissimo Loreto, ossia — come venni a saper dopo — non proprio lì, ma in una fetida osteriaccia, che, col rispetto dovuto ai galantuomini che ci si trovavano, m'aveva tutta l'aria di un covo di ladroni e di omicidi. Tanto per aver diritto a muovere qualche domanda, ordino un seidel di birra. O Gambrino, quante birbonate si liquidano in tuo nome! Ma non importa. E « buon uomo, a che ora ci s'imbarca per la traversata? » « Il vapore è già partito per Mayernigg; lo vede? » « E come fo io ora? Per tornare a Klagenfurth non ho più carrozza! » « Andare a Mayernigg in barchetta! » « Ce n'è qui una? » « Ci vado io, » mormora una voce rauca.

* * *

Una perla di galantuomo quel barcaiuolo, ma una faccia proibita di prim'ordine. Povero diavolo, ha perfino la bontà di prestarmi un ombrello. E ci s'imbarca, e sul fragile legno si fa la traversata, non grandissima, ma neppure piccolissima, da Loreto a Mayernigg, con una pioggia da cui, per effetto del vento, non ho riparato che il cappello. Appena arrivato fo un salto nell'osteria in faccia all'imbarcadero, dove entro e m'inoltro fra continue proteste della gente contro il mio sgocciolamento. Io piglio a quattro mani la filosofia delle grandi occasioni e non rispondo che comandandomi il necessario per un altro omaggio a Gambrino. Un omaggio segue pedestremente l'altro finchè s'ode il primo fischio della partenza. Monto, sempre filosoficamente, e appena montato son costretto a chiedermi: devo stare sotto la tenda in coperta (piove sempre dirottamente) o devo scendere sotto? Se resto in coperta mi bagno, e, per lo [illegible], continuo ad inumidirmi; ma se vo sotto non vedo che l'acqua. O che son venuto ad attraversare il Wörthersee per non vedere che dell'acqua? Non è già una burrasca. Piove, maledettamente piove, ma la superficie del lago è calma come uno specchio. Evviva la libertà! rimango in coperta.

* * *

Il Wörthersee! non fo paragoni. Di laghi ce ne son tanti, e ne ho visti tanti nelle mie, parte volontarie e parte forzate, peregrinazioni. Tutti i laghi son belli; ognuno ha la sua bellezza speciale, il suo incanto particolare. Non foss'altro, la semplice contemplazione di un qualunque grande specchio d'acqua mette l'anima in quello stato curioso di rêverie che è una delle forme precipue di godimento della natura. Dapprincipio, via, in questo Wörthersee, non si trova nulla di originale; ma più si va innanzi e più ci si trova contenti. Quando ci si trova dinanzi a Pörschach è un incanto. Par di sognare, par di navigare dolcemente, mollemente, per un piccolo mare di fantasia. A farlo apposta, smette di piovere, e le nubi si rompono, e fa la sua allegra ricomparsa il sole. Io guardo, guardo e mormoro a me stesso: « com'è bello », e non m'accorgo nemmeno che vo asciugandomi, e che le gambe non mi tormentano più, e che le ginocchia riprendono poco a poco la loro elasticità. Pörschach: un villaggio di chalets svizzeri, tutti giallo pallido e rosso chiaro che si rispecchiano a rovescio sulle acque del lago. Da vicino è bello; un po' più lontano è un incanto; più lontano ancora, è sublime; poi finisce come una sfumatura sull'orizzonte, e mi domando: è vero?

* * *

Più avanti, in una penisoletta che pare un'isoletta — tanto esigua è la lingua di terra che la congiunge alla riva — Maria Wörth. C'è una piccola chiesa col suo campanile stretto e acuminato; una specie di giocattolo; uno di quei villaggi di fantasia che si vedono cromolitografati su certe scatole. O uomo superbo! Hai un bel vantarti, ma non puoi inventar nulla. A tua insaputa, nei voli più ardenti della tua immaginazione, non sei che un umile copiatore del vero. Tu puoi scarabocchiare tutto quello che ti piace sulla carta o sulla tela; la natura l'ha scarabocchiato assai prima e assai meglio di te nel vasto, nello sconfinato dominio del reale! Chi mai li dipinse tutti questi verdi, tutti questi cenerini, tutti questi neri delle montagne che, verso il tramonto, si rispecchiano sul lago? Chi me le fa sentire in un quadro, come le sento qui, queste nuvole basse che si adraiano e si sfumano sui monti come colone leggere leggere tenute un po' sospese dall'aria? E l'acqua, [illegible] verde, ora azzurro carico, ora azzurro chiaro, ora rosso buio, ora nera, ora [illegible], ora tutte queste tinte, graduate all'infinito, insieme? È vero che il sole mi ha asciugato; è vero, però, che i denti mi battono, e che, per l'umidità presa dall'ossa, mi sento come un principio di febbre; ma che importa, se c'è il chinino?

Cairoli e Ferry

Giovanni Andrò, nel *Pensiero di Nizza*, scrive, sulla dimora di Cairoli in quella città, un articolo dal quale togliamo il brano seguente:

Di politica mai, o quasi mai. Donna Elena su questo punto era implacabile, ed aveva ragione. Nel parlare di politica, Benedetto Cairoli alzava il tono della voce; i recenti ricordi di una politica birbona lo contristavano profondamente, e quei ricordi bisognava allontanarli. Soltanto un giorno si trattava dell'elezione Boulanger, e Cairoli ci domandò che ne pensavamo; naturalmente venne innanzi il nome di Ferry. A quel nome l'illustre uomo si contorbò tutto; si accese in viso e con voce tremula dall'emozione: « Ferry, esclamò, Ferry.... » Credo inutile ripetere le parole dell'eroe.

I lettori sanno che l'affare sciagurato di Tunisi avvenne appunto sotto il Ministero Cairoli, imperante Ferry in Francia. Tutti sanno che a quel malaugurato affare dobbiamo gli screzi presenti tra Francia e Italia; tutti sanno che Tunisi fu offerto da Bismarck all'Italia, che rifiutò, che cavallerescamente anzi di questa offerta diede cavallerescamente avviso alla Francia; tutti sanno che dietro il rifiuto dell'Italia, Bismarck ripetè l'offerta a Ferry, che, dimenticando il *Timeo Danaos et dona ferentes*, accettò.

E così Bismarck riuscì nel suo intento — d'inimicare le due nazioni sorelle!

Ma quello che non tutti sanno è questo: *che una specie d'accordo amichevole era intervenuto tra Ferry e Cairoli, che Ferry aveva dato la sua parola d'onore che mai i francesi avrebbero posto piede a Tunisi e che dopo pochi giorni di quella parola d'onore data i francesi erano a Tunisi.*

Cairoli fu vittima della cavalleresca schiettezza ed onestà del suo carattere, ma contro al Ferry serbò uno sprezzo profondo e rifiutò di abboccarsi con lui quando più tardi s'incontrarono in Italia.

Questo fatto, tutti lo ricordano, provocò la caduta del Cairoli, che fu disapprovato dagli stessi suoi amici. E qui ci appare l'anima grande di quel veramente grande. *Con una sola parola avrebbe potuto difendere la sua politica, sè stesso, i suoi atti.* Ma quella parola Cairoli non la volle dire, *perchè avrebbe potuto essere cagione di disastri tra Francia e Italia*, e il Cairoli amò meglio scendere dal potere, abbandonato anche dai suoi, innanzichè dire la verità e cagionare malanni al paese. Lo ripeto, questo solo basta per chiarire la grandezza d'animo dell'illustre uomo.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8,15 pom.* — Si dice che siano stati venduti all'estero gli splendidi arazzi di Casa Barberini per la somma di 110 mila lire. Questi arazzi sono quelli che figurarono nella Esposizione dei merletti a Roma nel 1887.

— Stamane sono ritornati da Napoli tutti i ministri.

— Scrivono da Taranto che i preparativi pel ricevimenti al Re sono ultimati. Il Re alloggerà al Municipio in un appartamento addobbato con mobili forniti dalla casa Seley di Torino. Le strade sono tutte pavesate. I preparativi dell'illuminazione sono pure terminati. Il programma delle feste comprende una serenata, una fiaccolata e fuochi artificiali. Una lapide al Municipio ricorderà l'avvenimento.

— Telegrafano da Suez in data d'oggi che è giunto colà il *Cristoforo Colombo* colla missione scioana e col conte Antonelli; tutti bene.

— Oggi la Commissione dei giornalisti romani si è recata al Ministero delle poste e dei telegrafi a presentare i reclami circa la applicazione della nuova legge postale. Venne ricevuta dal sotto-segretario di Stato on. Compans, il quale rispose riconoscendo fondate in gran parte le lagnanze; dichiarò che il ministro Lacava intende presentare un progetto di legge che dia facoltà al Governo di attuare subito la tariffa pei giornali di sei millesimi, promise di dare le disposizioni perchè i giornali possano impostarsi nell'ambulante fino all'ultimo momento della partenza del treno, di abolire i due conti correnti conservandone uno solo, di esonerare le amministrazioni dalla dichiarazione per ogni spedizione, di ordinare infine che i regolamenti vengano interpretati il più largamente possibile. L'impressione lasciata da questo colloquio è stata ottima.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9,10 pom.* — Il ministro Finali delegò a rappresentare il Ministero dei lavori pubblici al Congresso ferroviario che si tiene in settembre a Parigi gli ingegneri Valsecchi, Brioschi, Peruzzi e Ripa di Meana.

— Il ministro Finali parte stasera per la Romagna.

— Le Associazioni liberali deliberarono per il giorno trigesimo dalla morte di Cairoli di portare il suo busto in Campidoglio. Elessero quindi una Commissione coll'incarico di preparare una solenne commemorazione del compianto patriota, che si terrà forse al teatro Costanzi.

— Domani, alle ore 3,40, l'on. Crispi partirà da Roma per la Spezia, ove recasi ad attendere il Re, che giungerà martedì. I Reali ed il ministro si imbarcheranno mercoledì pel viaggio nelle Puglie.

— Stamane è partito per Firenze il generale Cosenz, capo di stato maggiore.

— Da Perugia giungono gravi notizie circa lo stato di salute del senatore Tiburzi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 9,15 ant.* — Si conferma che il Re partirà mercoledì dalla Spezia; venerdì sarà a Messina, donde, senza discendere a terra, proseguirà per Taranto. È probabile che S. M. visiti anche Otranto e Gallipoli. Il 19 sarà a Brindisi, quindi andrà a Lecce, donde ripartirà il 21 direttamente per Monza. Stamane Brin parte per la Spezia per accompagnare il Re nel suo viaggio.

— Le riscossioni delle principali imposte nello scorso luglio ascesero per le tasse sugli affari a lire 24,985,815 41, per le gabelle a lire 53,692,709 04; per le imposte dirette a lire 1,762,830 96. Totale lire 80,441,043 01. Nel luglio del 1888 le tasse sugli affari avevano reso lire 23,307,926 63; le gabelle lire 40,617,834 39; le imposte dirette lire 1,387,685 37. L'aumento di lire 8,867,968 23 è quasi interamente dovuto alle dogane, che riprendono il loro sviluppo normale.

— Scrive la *Capitale*: « Contrariamente a quanto è stato telegrafato ad alcuni giornali di provincia, crediamo poter affermare che per ora nulla sarà pubblicato da alcuno sulla questione di Tunisi. Nè gli amici nè la vedova Cairoli pensarono mai a questa pubblicità, alla quale l'illustre defunto si è sempre ribellato per alto patriottismo anche quando le accuse lo incalzavano fieramente alla Camera e fuori, e il giustificarsi sarebbe stato per lui facilissimo, come facile il dissipare alcuni preconcetti e malintesi che travisarono la storia di quel periodo della diplomazia italiana e francese. »

Lo stesso giornale ha questa notizia: « In seguito all'esperimento eseguito in questi giorni, si assicura che il ministro della guerra intende procedere ad una radicale riforma della milizia comunale, ma è lungi dal volerla sopprimere come è stato asserito da alcuni. »

Principi e imperatori.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — L'imperatore tornò col principe Enrico in perfetta salute.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — L'imperatore ricevette il principe di Bismarck in lunga udienza. Recandovisi, Bismarck fu caldamente salutato dalla folla lungo tutto il percorso.

La salma di Cairoli
ed il suo trasporto a Groppello

A Pisa.

PISA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — La città è imbandierata a lutto. Al passaggio del treno funebre Cairoli trovavansi alla stazione il prefetto, le autorità, i deputati Baccelli ed Orsini ed immensa folla. Il treno giunse alle 9,40 ant. Le autorità presentarono le loro condoglianze alla vedova Cairoli, che è commossa, affranta. La folla scoprissi silenziosa e commossa al passaggio del treno.

Alla Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il treno funebre Cairoli passò alle 11,30 in questa stazione. Erano presenti gli ammiragli Racchia, Lovera, Morin e Nicastro, i generali Prato e Sala, la Giunta municipale, il sotto-prefetto e le altre autorità, le Associazioni dei Reduci garibaldini e molte altre, e grande folla. Tutti scoprironsi riverentemente il capo. I rappresentanti del Municipio e le Associazioni deposero sul feretro corone. Donna Elena, pietosamente accompagnando il feretro, ringraziò commossa.

A Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11 *ore 3,30 pom.* (G. F.). — Il treno speciale recante la salma di Cairoli è giunto alla stazione di Brignole alle ore 2,25. Erano presenti tutte le autorità indistintamente, i rappresentanti della Stampa locale e una folla enorme, fra cui moltissime signore.

Mandarono corone il Municipio di Genova, la provincia, l'Università, i reduci, i superstiti di Mentana, il Circolo Mazzini ed il giornale il *Caffaro*.

Salirono nel vagone-salon a presentare le loro condoglianze a donna Elena il prefetto, il sindaco, il marchese Cambiaso, il colonnello Barattieri, Canzio ed altri amici personali dell'estinto, fra cui la signora Vassallo, moglie del noto pubblicista *Gandolin*. La signora Vassallo è amicissima di donna Elena Cairoli.

Donna Elena era estremamente abbattuta. Ringraziò piangendo i visitatori, e al momento della partenza del treno restituì un affettuoso saluto al pubblico, che riverente e commosso la salutava.

Presero posto nel treno gli assessori marchese Cambiaso ed il cav. Olivari, i consiglieri provinciali Grafagni e Carcassi. Essi si recano a Pavia a rappresentare il Municipio e la provincia di Genova. Il treno ripartì alle ore 2,32. I pompieri, in alta tenuta, facevano il servizio d'onore.

L'arrivo della salma a Pavia.

PAVIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 4,29 pom.* (G. F.). — Contrariamente a quanto si era annunziato, la salma di Cairoli non pernotterà a Pavia, ma appena giunta proseguirà il viaggio per Groppello, ove giungerà alle 11 di stanotte.

La città è tristamente animata. I balconi delle case sono drappeggiati ed ornati a lutto. Da molti edifizi sporgono bandiere abbrunate.

Sono convenuti a Pavia per ricevere la salma il ministro Zanardelli, i deputati Sciarra, Arnaboldi, Gentili, Romanin-Jacur, Cavallini, Fiorenzano, Cavallotti, Vellini, i senatori Canizzaro, Cavallini e Pezza. Vi sono inoltre il generale Dezza, le rappresentanze dei Municipii di Torino, Venezia, Milano, Genova, Piacenza, Firenze, Bologna, innumerevoli Associazioni con bandiere, rappresentanze dei Mille, dei Veterani e dei Reduci.

Alla stazione la sala di seconda classe è convertita in una elegante e severa cappella, ornata di drappi neri e di fiori.

Sul piazzale della stazione si vanno schierando le rappresentanze colle bandiere. Giungono man mano tutte le autorità.

PAVIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8,45 pom.* — Prima dell'arrivo della salma il concorso e l'animazione alla stazione si fanno grandissimi. La folla è enorme. Reggimenti di fanteria, del genio e di artiglieria sono schierati per le vie e per le piazze. Davanti alla stazione eranvi oltre ad ottanta Associazioni con bandiere e con musiche. La circolazione è difficilissima. Sotto la tettoia della stazione attendevano il treno il ministro Zanardelli col prefetto Serena, con tutte le autorità locali e coi personaggi più sopra nominati.

A rappresentare il Re era venuto il generale Pasi; la città di Torino era rappresentata dagli assessori Ajello e Fontana. Due valletti del Municipio di Torino, in grande gala, recavano una splendida corona in bronzo su fondo di velluto azzurro da tutti ammirata. Bellissima era pure la corona di fiori freschi del Municipio di Pavia e quella della Banca Nazionale, dell'Orto botanico di Pavia, dei superstiti dei Mille e del Municipio di Milano. Tutte avevano ricchi nastri con dediche.

Alle cinque precise giungeva il treno. Esso era composto di sette carrozze. Ne discesero la rappresentanza del Senato composta dai senatori Cannizzaro, Ascoli e Valvassori; la rappresentanza della Camera, composta degli onorevoli De Riseis, Baccarini e Nicotera; la rappresentanza del Municipio di Napoli, formata dal vice-sindaco cav. Manteso e dall'assessore Marciano, più varii pompieri napoletani, la rappresentanza della città di Roma e quella di Genova.

La discesa del feretro fu difficile e laboriosa, poichè esso era pesantissimo.

I reduci, alcuni superstiti dei Mille ed i pompieri trasportarono il feretro nella cappella portandolo sulle spalle. La cassa in noce borchiata in argento colla stella d'Italia appariva ricchissima. Nella cappella faceva un caldo asfissiante e vi era molta confusione.

Oltre ai deputati già detti notai ancora fra i presenti gli onorevoli Sciarra, Boneschi, Campi, Cavallini, Sanguinetti, Pellegrini, Cavalli, Gentili ed altri.

Erano pure presenti il nipote di Cairoli, il figlio della sorella del cav. Brunato-Trotti, capitano di cavalleria, ed i cugini della famiglia Durando. Donna Elena proseguì collo stesso treno per Groppello. Davanti al feretro, nella cappella, lesse un discorso l'assessore Ganamini, quindi parlò il comm. Montemerlo, rappresentante della provincia. Poi, fra i singhiozzi, disse qualche parola in nome di Napoli il Marciano, compagno d'armi dei Cairoli.

L'on. De Riseis parlò a nome della Camera. Per ultimo venne letto l'atto di consegna della salma da parte del Municipio di Napoli a Passerini, sindaco di Groppello.

Compiute queste formalità, la salma viene riportata sopra un carro parato a lutto che l'attende nel piazzale della stazione.

Qui l'on. Cavallotti sale sopra uno sgabello e pronuncia un elevato e forbito discorso col quale commuove tutti facendo vibrare la corda patriottica. Egli ritrae potentemente la bella figura del Cairoli. L'oratore è salutato da un lunghissimo applauso.

Quindi il carro, coperto di corone e tirato da sei cavalli, si avvia verso la città per recarsi a Groppello. Tengono i cordoni il ff. di sindaco Cappella, il prefetto Serena, un rappresentante del Senato, uno della Camera ed uno dei Mille. Dall'altra parte vi sono il ministro Zanardelli, l'on. Baccarini, il generale Dezza, l'on. Cavallotti ed il comandante del presidio. Precedono le musiche e le Associazioni operaie. Seguono 38 carrozze coi parenti e amici del defunto.

La marcia procede lentissima. Si impiega un'ora ad attraversare tutta Pavia. Lo spettacolo è triste e solenne: dalle vie e dai balconi assiste alla sfilata una grande folla commossa, silenziosa.

Il corteo percorre il corso Cavour, il corso Vittorio Emanuele e Borgo Ticino. Qui il corteo si scioglie in parte: molti ritornano a Pavia, altri si recano a Groppello. Ho notato presenti a Pavia molti giornalisti di Roma, di Milano e di Genova.

A Groppello.

GROPPELLO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 2,50 ant.* — (G. F.) — La salma è giunta qui circa alla mezzanotte seguita da una trentina di vetture. Il paese era tutto ornato di drappi bianchi e neri e imbandierato a lutto; le vie erano illuminate con candele. La folla era enorme; la confusione, il disordine non piccoli. All'ingresso del paese parlò, con voce manifestamente commossa, il pro sindaco Campeggi; innanzi alla villa, il prof. Cantoni. La discesa della salma, fatta dai reduci, fu piuttosto faticosa e avvenne in mezzo alla confusione. Il giardino, bellissimo, in quell'ora, in quelle condizioni, illuminato dalle torcie, aveva un aspetto di poetica mestizia che toccava l'animo. Pareva che tutto il popolo d'Italia assistesse alla inumazione di quest'ultimo figlio di una famiglia di eroi, che è tutta sepolta lì, nel sepolcreto. C'erano Zanardelli, Baccarini, Nicotera, Calvi, Fiorenzano, Sciarra, ecc.

Questo fu forse il momento più solenne e commovente di tutto il lungo tragitto da Napoli a Pavia. Qui l'ultimo saluto, qui l'ultimo bacio..... La cappella distante dalla casa pochi passi, era tutta parata a lutto; pendono dalle pareti innumerevoli corone portatevi dalla pietà dei groppellesi, per cui questo sepolcro è un tempio, un altare. Appena il feretro fu deposto nel centro della cappella si fece innanzi la vedova seguita da due signore e inginocchiatasi, piangendo dirottamente, baciò replicate volte il feretro. La povera signora stette così circa venti minuti e vi sarebbe rimasta ancora con grande pietà degli astanti se le due signore, il ministro Zanardelli, Nicotera e Federico Napoli non le avessero fatta dolce violenza per trascinarla via.

Intanto il pubblico fuori della cappella faceva ressa. Uscita la signora Elena, il pubblico venne ammesso a dar l'estremo saluto alla bara. Ne seguì un po' di confusione. La villa venne chiusa alle due.

— Ieri gli assessori del Comune di Torino, Ajello e Fontana, salirono sul vagone a ossequiare la vedova, la quale gradì sommamente tale visita dicendo, fra i singhiozzi, che le sarebbe doluto assai di non ricevere i rappresentanti della città di Torino.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Quarantacinque Associazioni italiane incaricarono il console di far pervenire a Crispi le loro condoglianze per la morte di Cairoli.

S. E. Domenico Berti, segretario dell'Ordine Mauriziano, ha inviato alla signora Elena Cairoli il seguente telegramma:

« *Donna Elena Cairoli — Napoli.*

« Manca la parola per esprimere il dolore che occupa l'animo di tutti. La perdita di Benedetto Cairoli rattrista e commove l'intiera Italia. In lui andavano insieme ed erano pari tutti i più grandi e nobili affetti. Valga l'universale e solenne compianto a temperare, illustre Donna, la immensa afflizione del vostro cuore. « *Berti.* »

Le escursioni della Regina.

Una festa in suo onore.

GRESSONEY (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore 3 pom.* (G. C.) — La regina Margherita passò ieri la giornata sul colle Ranzola e salì sulla punta La Reine a 2400 metri sul livello del mare. Il tempo era bellissimo, ma ventoso.

Stamane la Regina assistè alla messa detta dal parroco Baliot nella chiesa parrocchiale. La sovrana vestiva assai modestamente in nero con un cappello di paglia bianco. Domani farà una escursione sul colle d'Ollen. L'ascensione si presenta assai difficile per una recente abbondante nevicata. Si parla altresì di grandi preparativi per una lunga escursione di parecchi giorni per la Valtournanche e colle Théodule fino a Zermatt in Svizzera.

La Regina esce frequentemente a fare brevi passeggiate. Essa veste una sottana rossa di foggia paesana. Mostra un aspetto florido, soddisfatto.

GRESSONEY (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9,45 pom.* (G. C.). — Stasera Gressoney festeggia la sua ospite sovrana, la regina Margherita.

Fuochi e falò sono accesi su tutte le cime delle montagne. Le campane suonano a stormo. Tutta la popolazione, munita di lampioncini colorati, col sindaco e col parroco alla testa, percorre la strada, innanzi alla villa Peccoz, acclamando.

La Regina è scesa con un semplice scialletto in testa fino in mezzo alla folla entusiasta e ringraziò a lungo sorridendo.

L'imperatore d'Austria in Germania.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Tutti i giornali dedicano lunghi articoli alla visita di Francesco Giuseppe a Berlino. Il *Fremdenblatt* dice che l'imperatore entrerà in Berlino il decimo anno dacchè esiste l'alleanza austro-tedesca. L'alleanza mise le radici nei popoli, ed esiste non solo nella lettera del trattato, ma noi la sentiamo come un'alleanza naturale di cuore, come un'alleanza di popoli nella cui simpatia riposa la sua più forte base. Essa è un baluardo incrollabile di pace e d'unione. Vi si associa l'Italia come alleata forte e fedele, ispirantesi alle stesse tendenze. L'alleanza significa una forza abbastanza potente per opporsi ad ogni corrente contraria. Il convegno è una nuova conferma solenne e manifesta della inalterabile amicizia esistente tra i due Stati.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — I giornali salutano il viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Berlino come garanzia della conservazione della pace e consolidamento della triplice alleanza.

Il *Nemzet* dice che la visita è l'affermazione dell'alleanza dell'Europa centrale e ne prova la sua solidità, il che assicura la conservazione della pace.

Il *Pester Lloyd* dice che l'alleanza ha in Ungheria soltanto degli amici e nessun avversario. I magiari sono convinti che l'Austria e la Germania resteranno nei giorni delle prove inseparabilmente unite per difendere contro qualsiasi pericolo la loro [illegible] e la loro prosperità.

La situazione a Candia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — La Porta spedì ai suoi ambasciatori telegraficamente una circolare in cui espone gli avvenimenti di Candia, confuta le asserzioni della circolare greca; respinge l'accusa che il Governo ottomano sia responsabile del movimento insurrezionale dell'isola ed annuncia che, in seguito al rifiuto dei delegati candiotti di venire a Costantinopoli, la Porta incaricò Chakir-pascià del comando delle truppe e gli delegò le funzioni di governatore generale interinale. Chakir proclamerà lo stato d'assedio, istituirà una Corte marziale e pubblicherà un manifesto moderato, ma fermo, per invitare i ribelli a deporre le armi. Le truppe imperiali adempiranno il loro dovere. La Porta ordina agli ambasciatori di informarne i rispettivi Governi. La dimissione di Stranski è smentita.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Gli odierni dispacci annunziano che i turchi uccisero alcuni cristiani, abbruciarono e saccheggiarono Ambopopulo presso Rettimo. Il Corpo consolare a Rettimo reclamò.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Chakir-pascià è partito per Candia. Appena giuntovi pubblicherà un proclama ispirato alle idee contenute nella recente nota turca sulla questione di Candia. Hussni-pascià, ministro ottomano a Cettigne, fu nominato ambasciatore a Pietroburgo in luogo di Chakir. Assicurasi che in questi Circoli la Russia appoggi le domande di Candia e l'attitudine della Grecia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Si ha da Costantinopoli: Dicesi che la flotta greca ricevette l'ordine di concentrarsi a Syra.

Lord Salisbury avrebbe risposto alla nota ellenica che, se la Grecia intervenisse nell'isola di Candia, ciò corrisponderebbe ad una dichiarazione di guerra alla Turchia. L'Inghilterra si disinteresserebbe della questione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9,10 pom.* — Informazioni giunte da Pietroburgo recano che il Governo russo rispose alla nota ellenica riconoscendo i buoni diritti dei candioti ed esprimendo l'opinione che la Sublime Porta debba ordinare al governatore dell'isola di procedere d'accordo coi consoli nel trovare una soluzione della questione.

Un matrimonio principesco.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il *Vanity Fair* annunzia il matrimonio della principessa Vittoria di Galles col principe Hohenlohe-Langenburg.

LA LOTTA PER BOULANGER.
Alleanza anglo-tedesca — Un'esecuzione capitale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 8,30 ant.* — *L'Intransigeant* pubblica una lettera a sensazione, scritta dal colonnello Chevreton, che comandava uno fra i reggimenti di presidio a Clermont-Ferrand quando Boulanger era quivi comandante del 13° Corpo d'esercito. In questa lettera Chevreton smentisce che il generale abbia clandestinamente lasciato Clermont il 14 luglio 1887; afferma che egli non si mosse realmente di casa sua in quel giorno perchè indisposto. Se tale asserzione fosse verace cadrebbe la principale accusa mossa contro Boulanger, quella cioè d'avere diretto il tentativo di ribellione che ebbe luogo in quel giorno nelle vie di Parigi.

È però da notarsi che questa lettera non porta data alcuna; si attese, per pubblicarla, che fosse terminata la requisitoria del procuratore Beaurepaire e questi non potesse confutarla dinanzi all'Alta Corte.

— Boulanger fa annunciare da alcuni giornali che consentirebbe a comparire dinanzi a un Consiglio di guerra perchè gli si accordi un salvacondotto p far ritorno in Francia. E per uscirne?....

— Un usciere dell'Alta Corte ha ieri apposti i sigilli ai domicilii di Boulanger, Dillon e Rochefort in Parigi. Essendo scaduto il tempo utile per presentarsi dinanzi al Tribunale supremo, tutti i beni dei tre imputati sono posti sotto sequestro. Un dispaccio da Vannes reca che il sequestro venne posto del pari in Berber sulle proprietà del sedicente conte Dillon; gli oggetti mobiliari appartenenti alla moglie sua non poterono peraltro essere suggellati.

— Gli ufficiali che offersero il loro appoggio a Boulanger, come appare dalla requisitoria del Beaurepaire, non vennero ancora puniti. Freycinet s'appresta peraltro a farlo.

— La Stampa parigina riferisce i commenti di vari giornali tedeschi, quali gli ufficiosi *Giornale di Posen* e *Giornale del Weser*, al viaggio di Guglielmo in Inghilterra. Secondo queste gazzette, risultato del viaggio sarebbe un'alleanza anglo-germanica per cui il possesso dell'Egitto sarebbe assicurato all'Inghilterra e questa s'incaricherebbe di tener in iscacco la flotta francese nel caso di una guerra franco-tedesca.

— L'altro giorno ebbe luogo, a Beauvais, sulla piazza del Franc-Marché, l'esecuzione capitale di quell'Hoyos, belga, che, dopo essersi assicurato sulla vita presso due Società d'assicurazione, uccise certo Baron, suo compaesano, dopo averlo vestito dei proprii abiti, per farsi credere morto.

Il 57° reggimento di linea era schierato intorno al patibolo, una grande folla gremiva il resto della piazza. Hoyos, calmissimo, si diceva innocente, ma diè prova di grande sangue freddo, discorrendo fino all'ultimo coi circostanti e dolendosi solo di doversi separare per sempre da' suoi figliuoletti. L'esecuzione capitale non durò più di quattro secondi.

— Nel pomeriggio avvenne una disgrazia a Sianea durante l'ascensione d'un pallone che, partendo, fu spinto sopra il tetto d'una casa. Si videro gli areonauti aggrappati a corde e con volto insanguinato. Poscia il pallone sparve, trasportato da forte vento. Nessuna notizia si ha finora degli areonauti, fra cui è Decauville, il noto costruttore delle ferrovie che portano il suo nome.

Una agitazione nella Rumelia orientale.

ADRIANOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Manifestasi un'agitazione nella Rumelia orientale in favore della completa indipendenza del principato. Annunziansi pel 14 corrente dimostrazioni onde spingere le Potenze a riconoscere il principe di Bulgaria. È possibile che questo movimento obblighi il Governo a proclamare l'indipendenza del principato.

La crisi bancaria.

Ci scrivono:

« La nostra città è profondamente commossa per la tragica fine del comm. Noli; si temono conseguenze finanziarie tanto più gravi in quanto già la fiducia è scossa, e che gravi perdite già diminuiscono le risorse della piazza.

« Sarebbe bene si cercassero i rimedi, ma rimedi seri, rimedi che non coprano solo il male ma lo guariscano, altrimenti accadrà anche questa volta ciò che è accaduto per il passato, che i sussidi, i sacrifizi servono solo a salvare la posizione degli abili, degli aggiotatori, degli autori dei mali altrui, e riescono a danno degli onesti, dei padri di famiglia che furono già sì bene tosati dai mestatori.

« Certamente le Banche d'emissione, ed in ispecie la Banca Nazionale, devono preoccuparsi dell'attuale situazione, che esse potevano e dovevano prevenire se avessero richiamato alla prudenza queste Banche e questi amministratori invasi dalla febbre della speculazione. Per rimediare al male fatto le Banche devono intervenire, ma non più come pel passato, togliendo il denaro destinato ai veri sconti, ai veri bisogni del commercio, per affidarlo agli aggiotatori, ma devono intervenire solo per fare la luce, per salvare quello che si può salvare, e lasciando che coloro che per smania di subiti guadagni si condussero allo stato attuale subiscano le conseguenze della loro condotta.

« Le Banche di emissione non devono dare un soldo, salvo che a ragion veduta; devono aiutare a risorgere, non prolungare le possibilità di fallaci speculazioni; esse devono perciò pretendere, prima di tirar fuori una lira, che la condizione vera, reale degli stabilimenti in causa rifulga chiaramente dopo un serio esame, una seria inchiesta su tutti i loro cespiti attivi o passivi, estimati ciascuno nel vero loro essere, secondo il valore loro intrinseco e realizzabile in condizioni normali di mercato nel termine di un anno o due.

« Così si saprà il valore vero e reale delle azioni che rappresentano il capitale degli stabilimenti compromessi, così si faranno rimontare le responsabilità a coloro cui toccano, così si ritornerà la quiete al mercato, e si rimetteranno sulla buona via coloro che deviarono; ma sussidi alla cieca, sussidi alla speculazione, no e poi no, perchè non si farebbe che rimandare la crisi, la quale poi si svolgerebbe in condizioni peggiori perchè in questo frattempo continuerebbero a scemare le vere e reali attività degli stabilimenti, a favore degli abili mestatori ed a danno dei poveri azionisti.

« In sostanza, prima di tirar fuori denari, prima di intervenire, bisogna si faccia la luce piena ed intera.
« *Un azionista tosato.* »

BORSA UFFICIALE.
12 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio 93 80.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 80 — 100 90	— — — —
»	100 90 — 101 —	— — — —
Svizzera	100 40 — 100 50	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 23 — 25 28 —	
Id. lungo	— — — — 25 24 — 25 28 —	
Germania + 3	— — — — breve 123 [illegible] — 123 1[illegible]	
	lungo 123 1[illegible]8 — 123 3[illegible]	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[illegible]0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[illegible]0.

Ore 13. — Mercato relativamente eccellente per buoni acquisti del contante.

Rendita contanti 93 70 93 75.
Rendita fine mese 93 75 93 80.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	635	640	633	C. Torin.	324	—	325 —
Cr. Mer.	465	—	— —	B. Indust.	190	—	nom. —
Torino	580	—	585 —	Ferr. Mer.	680	—	690 —
Sub.-Mil.	154	—	156 —	F. Medit. v.	585	—	587 —
B. Sconto	110	130	120	Esquilino	40	—	— —
Tiberina	175	182	172	Fondiario	130	—	nom. —

Cassa sovvenzioni Milano 215 — 216 —

Strade ferrate - Rete Adriatica.

Sappiamo da informazioni assunte che i prodotti e le spese d'esercizio della Rete Adriatica procedono in modo da assicurare per l'esercizio corrente alle vecchie Azioni il solito dividendo di lire 25, e in proporzione alle nuove, prelevando i fondi sugli utili dell'anno corrente e senza ricorrere alla riserva di lire 700,000 votata dagli azionisti sugli utili dell'anno passato.

Il viaggio dei Reali nelle Puglie

Come avverrà la partenza da Spezia.

Spezia, 9 agosto.

(E.) — A completare i miei telegrammi di ieri eccovi le ultime notizie che mi venne fatto di raccogliere circa l'imbarco del Re ed il suo viaggio marittimo, il più lungo che egli abbia compito da che fu assunto al trono. L'imbarco era deciso per la sera di sabato; ma la improvvisa sciagura che ha colpito l'Italia ed il suo Re colla morte del magnanimo Cairoli lo ha fatto procrastinare alla sera di mercoledì 14 corrente.

Il Re ed il Principe ereditario arriveranno a Spezia la mattina di martedì. Saranno a riceverli alla stazione tutte le autorità civili e militari, il vice-ammiraglio Lovera di Maria, comandante il dipartimento marittimo; il vice-ammiraglio Bacchia, comandante la squadra permanente; i contrammiragli Nicastro, Canevaro, Frigerio; tutti i comandanti di Corpo e di navi ed i comandanti delle squadriglie di torpediniere. Tutti saranno in divisa ordinaria con sciarpa. Si troveranno, naturalmente, presenti anche il Duca e la Duchessa di Genova.

Renderanno gli onori una compagnia di torpedinieri fornita dalla nave-scuola *Venezia* e la musica del Corpo Reali Equipaggi. La compagnia sarà comandata dal tenente di vascello Moro-Lin. Al giungere del treno reale in stazione tutte le navi presenti in rada alzeranno la gran gala di bandiere facendo una prima salva di 21 colpi di cannone. Sarà un cannoneggiamento tale da dar l'idea d'una battaglia navale.

Il Re sarà ospitato dai Duchi di Genova all'*Hôtel Croce di Malta*, dove alloggiano per la stagione balneare, e si recherà in giornata a visitare tutte le opere di fortificazione che vennero costruite dall'ultima sua visita qui or sono due anni. Sono lavori di molta importanza essendo quelli che, come per l'appunto si ebbe a giudicare giorni sono in Francia, rendono quasi inespugnabile la Spezia e fanno giudicare l'attaccarla atto di pazza temerarietà. Il Re potrà inoltre osservare a posto tutti i sistemi per la osservazione coll'accensione dei giunoti di fondo che sbarrano in parte il golfo; ieri per l'appunto [illegible] degli ultimati gli sbarramenti parziali consistenti in 66 giunoti carichi ciascuno con 183 chilogrammi di fulmicotone, carica più che sufficiente a distruggere una nave per quanto grossa possa essere. Allo scopo di facilitare queste visite venne approntata come barca a vapore reale una barca torpediniera White, capace di navigare con una velocità di 17 miglia all'ora. Detta barca sarà comandata dal tenente di vascello più anziano del dipartimento e scortata da due torpediniere della squadra.

Al momento in cui la barca reale lascierà la banchina del porto tutte le navi faranno una seconda salve di 21 colpi, e man mano che essa passerà al traverso delle navi i marinai, schierati sui pennoni, saluteranno col triplice grido di *Viva il Re!* scoprendosi il capo. Identici onori saranno resi quando Sua Maestà tornerà dalla visita.

Secondo ogni probabilità, il Re, dopo aver pranzato alla *Croce di Malta*, si recherà a bordo del *Savoia* per pernottarvi. Anche in questa circostanza le navi faranno il saluto colle artiglierie ed alla voce quando la lancia reale largherà da terra, e rinnoveranno il saluto non appena lo standardo reale si spiegherà al vento in testa all'albero di maestra del *Savoia*.

La partenza avverrà certamente di buon mattino: ve ne scriverò una minuta relazione.

Oggi è cominciato l'imbarco del numeroso personale di servizio e s'imbarcarono anche sessanta [illegible] di vini e provviste diverse.

In questa circostanza risulterà chiaramente l'inettitudine del *Savoia* a servire come *yacht* reale per un viaggio di mare piuttosto lungo, e ciò per l'assoluta insufficienza di locali. Un bastimento che potrebbesi facilmente e con poca spesa ridurre a *yacht* reale e che servirebbe bene allo scopo sarebbe certamente l'*America*, nave che offre le maggiori comodità per alloggi, depositi, ecc.

Corre voce che, oltre al Re ed al Principe ereditario, debbano imbarcare anche il Duca d'Aosta ed il principe Tommaso. Verificandosi questo caso, il bastimento destinato a trasportare questi principi sarebbe l'*Etna*, dove essi occuperebbero l'alloggio da ammiraglio che vi è, giacchè sul *Savoia* non vi sarebbe posto.

A ben presto una più lunga corrispondenza e maggiori ragguagli.

CRONACA AGRARIA

Elenco delle principali Case di Parigi che fanno il commercio delle frutta secche.

Dal Bollettino della Camera di commercio italiana di Parigi togliamo le seguenti indicazioni che, per la provenienza, offrono la dovuta garanzia ai produttori e commercianti nazionali di frutta secche:

Sensali giurati (Facteurs) che vendono all'asta pubblica nelle Halles Centrali di Parigi per conto di chi spedisce:

Bellan et Roux, 8, rue des Prouvaires.
Omer Décugis fils, 5 et 7, rue Pierre Lescot.

Commissionari che vendono a trattativa privata per conto di chi spedisce:

Achard et Boulet, 4, rue de la Lingerie.
Amérique et Compagnie, 101, rue Quincampoix.
Barbier et Delpech, 10, rue des Halles.
Migault, 17, rue des Halles.
Rouveyrol, 28, rue des Halles.
Tirvellier et A. Décugis, 14, rue Pierre Lescot.

Negozianti che acquistano in conto fermo:

Bernard, 6, rue de la Réale.
Hombert, 1, rue Montmartre.
Frantice, 14 et 16, rue du Marché Saint-Honoré.
Marinier, 8, rue Montmartre.

La Cooperazione rurale.

Agli agricoltori piemontesi, i quali, con lodevole iniziativa, hanno da tempo istituiti dei sindacati agricoli che si vanno man mano estendendo e consolidando, non può che riescire gradito lo apprendere quanto hanno operato nel medesimo senso altri agricoltori italiani.

Il Comitato per gli acquisti, sindacato agricolo dell'Associazione agraria friulana, ha reso i suoi conti per il primo anno d'esercizio (1888). In poco più di un anno esso ebbe un movimento di cassa per oltre 300 mila lire, facendo risparmiare agli agricoltori aderenti non meno del 30 0/0 in media sopra merci della più sicura genuinità (crusche, concimi, zolfi, zucchero, fosfati, solfato di rame, filo di ferro zincato). Oltre il vantaggio diretto, l'istituzione esercita un'azione utile all'agricoltura in generale, perchè tutte le condizioni di acquisto sono pubblicate ed ognuno può conoscere fino a qual punto i negozianti possono spingere ragionevolmente le loro pretese.

REATI E PENE

Un processo misterioso a Livorno

Livorno, 10 agosto.

(g. r.) — La quindicina della Corte d'assise si chiude con un processo tenebroso, ma assai drammatico.

Il fatto accadde a Portoferraio il 6 marzo del 1888. L'ostessa Firmina Murzi, donna di 42 anni, brutta come il peccato, mancava ai suoi doveri di sposa di Carbone Puccini con il vetturale Vittorio Pierini, di 28 anni, un pezzo di giovanotto da poter aspirare a qualcosa di meglio che la vecchia Murzi. Il povero marito ingannato, sospettando qualcosa, dava delle volte in eccessi di gelosia. Muta testimone e certe volte confidente di questi peccaminosi amori è la giovinetta quindicenne Vittoria, figlia dei coniugi Puccini.

Il Puccini, che era marinaio, stava lungi dal suo paese parecchi mesi dell'anno, lasciando sola, libera delle proprie azioni, la moglie, la quale, secondo la voce pubblica, approfittava di queste libertà per essere tutt'altro che una buona madre di famiglia. Non contenta nemmeno di ciò, essa — secondo l'accusa — armò essa stessa la mano del drudo, lo mise in agguato, e quando giunge il marito lo fa pugnalare sulla porta della stessa abitazione.

Immensa è la folla che assiste a questo processo. Molte signore e signorine, con una assiduità degna di miglior causa, sfidano il caldo soffocante, l'atmosfera satura di esalazioni non troppo odorifere, e destando, l'universale meraviglia, seguono lo svolgimento di questo interessante processo.

Sono venuto in cerca di emozioni, ma invece sono obbligato a sentire certe cose.... che meglio sarebbe non le sentissero. Dall'onde *degustibus non est disputandum!*

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Una catastrofe all'Ospizio degli scrofolosi. — (*Nostro telegr.*, 11, *ore 9 pom.*). — Oggi, alle ore 3 pom., è crollato il soffitto d'un terrazzo all'ala sinistra del fabbricato dell'Ospizio degli scrofolosi, fondato da padre Ludovico da Casoria. Le macerie sono cadute in una stanza che serviva da dormitorio. Anche il pavimento di questa stanza è crollato alla sua volta. Nel dormitorio si trovavano quattro poveri bambini. Tre sono fuggiti riportando lievi ferite. Il quarto bambino rimase sepolto tra le macerie. Il cadavere del povero bimbo è stato subito dissotterrato.

PALERMO. — La commemorazione di Cairoli. — (*Nostro telegr.*, 11, *ore 9,30 pom.*). — L'incarico solenne della commemorazione di Cairoli, da tenersi al Circolo Artistico, fu, per votazione di quell'assemblea, affidato all'avv. Marinuzzi.

ROMA. — Il 2° Congresso della Società Italiana di Medicina interna. — Il 2° Congresso della Società Italiana di Medicina interna avrà luogo in Roma nei giorni 15, 16, 17, 18 ottobre p. v.

È già assicurato l'intervento di tutte le notabilità mediche italiane, ed i temi fissati sono:

Sulla infezione malarica. — Relatori prof. G. Baccelli ed E. Marchiafava;

Sulla patologia e cura delle nefriti. — Relatori prof. G. Bozzolo e G. Rattone;

Sulla gotta. — Relatori prof. A. Cantani ed A. Murri.

Faranno inoltre parte dei lavori del Congresso le comunicazioni che saranno indirizzate ed annunciate al Comitato ordinatore.

Tutti i medici, dietro domanda, potranno prendervi parte, pagando una quota di L. 10, che dovrà essere inviata od al prof. Eugenio Rossoni in Roma od al prof. E. Maragliano in Genova.

BRESCIA. — La morte del maggiore Cazzaniga. — Leggiamo nella *Provincia di Brescia* dell'11:

« Il cav. Giovanni Cazzaniga, comandante il 5° alpini stanziato ad Edolo, dopo eseguite coi suoi soldati le manovre su quei monti, entrava in Vezza d'Oglio, e, recatosi al *Caffè Migliorato*, si faceva portare della birra. Si era appena posta alle labbra la tazza, che, perduto le forze, stramazzava a terra. Accorse alcune persone per sollevarlo, videro che il povero maggiore era già spirato. Era stato colpito da insulto apoplettico. Con sincero dolore è stata sentita da tutti la fine di questo valoroso ed intelligentissimo ufficiale, che a queste sue doti accoppiava la più squisita gentilezza dell'animo. Il cav. Cazzaniga doveva essere presto promosso tenente-colonnello e la morte tronca così crudelmente la sua brillante carriera. »

UDINE. — Una madre fulminata al letto dei suoi bambini. — Una gravissima sciagura accadeva due sere fa nel tranquillo villaggio di Feresanno, frazione nel Comune di Pozzuolo, nel Friuli.

Durante un temporale, quando più fragoroso rombava il tuono, un fulmine penetrava nella casa di certi Gigante.

Stava una donna, Gigante Ermenegilda, d'anni 45, in camera, inginocchiata appiè del letticciuolo ove riposavano due suoi bimbi, e pregava. Il fulmine, perforato il muro, entrò in quella camera passando vicino al lettuccio, e colpì la buona donna in pieno petto: cadde ella riversa al suolo, cadavere. I due fanciulletti riportarono lievi scottature; il fulmine girò intorno al letto ed uscì.

CUNEO. — Il ministro Giolitti. — (*Nostro telegr.*, 11, *ore 11,10 pom.*). — È arrivato testè l'onorevole ministro Giolitti per prender parte ai lavori del Consiglio provinciale, che si aduna domani. Egli ha preso alloggio alla *Barra di ferro*.

MONDOVÌ-BREO. — Una commemorazione di Cairoli. — (*Nostro telegr.*, 11, *ore 7,10 pom.*). — Oggi, alle ore 5, nella sala della Società Operaia di Mondovì, il deputato Pietro Delvecchio tenne una commovente commemorazione di Benedetto Cairoli.

Erano presenti il deputato Garelli, tutte le autorità locali, le rappresentanze delle Società operaie e militari con bandiere e molta popolazione. Fuori sventolava, alzata a mezz'asta e colla gramaglie, una bandiera.

BIELLA. — (Nostro lett., 1[illegible]) — (*Lilia*) — **Per la morte di Cairoli.** — I [illegible] biellese, che ricorda come uno degli ul[illegible] dall'on. Cairoli sia quello stato pronunciato [illegible] teatro Sociale, per l'inaugurazione del mon[ument]o a G. Garibaldi, non potè sentire meno vivamente delle altre la perdita di quel grande, e l'avv. L. Guelpa partì per assistere ai funerali. A lui fu oggi spedito il seguente dispaccio: « Delegati Società cooperative biellesi radunati costituire federazione (il Comitato provvisorio era presieduto dallo stesso avvocato L. Guelpa), membri Comitato monumento Garibaldi, altri rappresentanti democrazia biellese associandosi lutto universale perdita tipo eroismo e virtù, memori, riconoscenti delegano te, che avesti onore ospitare solenne occasione illustre oratore, insigne patriota, suoi avesti consigliere, amico, rappresentarli funerali, presentare vedova vivissime condoglianze. » Si prepara solenne commemorazione ed inaugurazione di una lapide nella casa Guelpa, dove fu ospite nel 1883.

COSSILA SAN GIOVANNI. — (Nostro lett., 8 agosto) — **Inaugurazione della bandiera della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione.** — Questa Società, inspirata al mutuo soccorso e all'istruzione, nel compiere il quarto anno di sua esistenza ha deliberato di festeggiare solennemente nel giorno 25 corrente l'inaugurazione del proprio vessillo, che doveva già aver luogo il giorno 9 giugno u. s. e che venne invece rimandata per varie cause.

La Commissione nominata per questo festeggiamento, con a capo il presidente onorario on. Tronpoo ed i signori vice-presidenti Coda dottor Emilio e Federico Ferira, ha diramato le opportune circolari d'invito alle Società consorelle, alla Stampa, a molte autorità, notabilità e a molti cittadini. In esse contengonsi calde parole per spiegare il concetto della festa e per far incitamento a chi di ragione di soccorrere numerosi per rendere la funzione più solenne e nello stesso tempo ne trasmette il programma, che è il seguente:

Ore 7 1/2 ant. — Riunione dei soci nella sala sociale.

Ore 8 a 10 ant. — Ricevimento delle Società consorelle, distribuzione di vermouth, distintivi e biglietti pel pranzo.

Ore 10 a 10 1/2 ant. — Estrazione a sorte pel *défilé*.

Ore 10 1/2 a 11 1/2 ant. — *Défilé* e ricevimento delle autorità locali.

Ore 12 merid. — Inaugurazione della bandiera.

Ore 12 1/2 pom. — Pranzo sociale.

Ore 2 pom. — Oratori per ordine d'inscrizione.

Ore 5 pom. — Scioglimento della festa.

Il prezzo del pranzo è fissato in lire 3 50.

La festa sarà rallegrata dalla musica locale.

CUMIANA. — (Nostro lett., 9 agosto). — **La questione della tranvia risolta.** — Fra pochi giorni la guida-orario per le valli del Sangone e del Chisola aggiungerà il nome di Cumiana alla tranvia a vapore Torino-Orbassano-Piossasco. Le prime difficoltà sono superate, le divergenze sono state composte e l'unione che forma la forza farà il resto.

In un povero mio scritto sulle bellezze naturali e storiche di Cumiana, sull'eccellente carattere e proverbiale ospitalità dei cumianesi, stato pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese* nell'aprile 1886, io scriveva:

« Se a tutte queste bellezze di cui fu prodiga la natura, si aggiungesse un giorno il fischio ed il cupo pulsare che amano a spire e vortici di una vaporiera, allora si renderebbero ricchi non solo di poetiche bellezze naturali, ma di più concreti vantaggi commerciali questi arditi paesi posti ai piè delle Alpi.

« E se questo sogno che tutti accarezzano si avverasse, non sarebbe impossibile che coll'acqua del Chisola si potessero gettare le fondamenta di stabilimenti manifatturieri, ai quali Cumiana ed i suoi dintorni fornirebbero i migliori operai, onesti e laboriosi. »

Avanti dunque capitalisti potenti che non trovate ad impiegare i vostri tesori in ragione dei vostri desiderii, avanti presto. La difficoltà della deficienza d'acqua del Chisola è facilmente superabile in quanto che, ove non bastasse ad un grande stabilimento manifatturiero l'acqua che scorre normalmente, con piccola relativa spesa si può chiudere il Chisola in una località che pare da Dio e dalla natura indicata e preparata a questo scopo, formando così un immenso lago chiuso da rocche, dal quale si potrebbe trarre qualunque forza motrice senza tema di dissesti amarissimi.

Avanti gli audaci ai quali sorride la fortuna, ma essenzialmente avanti presto, perchè il più sollecito sarà quello che avrà acciuffato la fortuna senza dar tempo alla ruota di girare per altri.

Colla tranvia e colla vicinanza a Torino certo è che farà migliori affari chi si dirigerà a Cumiana, che non colui che per aver forza motrice, carbone e buoni operai si inoltra nelle nostre anguste valli, ricche di elementi ma troppo distanti dai grossi centri.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 12 agosto

La banda municipale di Milano a Berlino.

Berlino, 7 agosto.

(COLA) — La Banda municipale di Milano ha dato ieri sera il suo primo concerto alla *Philharmonie*. La gran sala della *Bernburgerstrasse* coll'annesso giardino ha subito molte peripezie; in pochi anni ha mutato parecchie volte di nome e di destinazione. Vi fu un tempo in cui serviva da *Skating-ring*; quindi da luogo di convegno al *demi-monde* ed agli ufficiali in borghese. Poi, trasformata in teatro, ricettò per qualche stagione l'opera italiana; ora è stata ristaurata dall'impresa Sacerdoti ad uso specialmente di concerti e di feste da ballo carnevalesche. L'inverno scorso vi suonò l'orchestra famosa del von Bülow, famoso per la sua incontestabile valentia, e famoso non meno per le stravaganze del suo direttore. Bülow è, come sapete, un adoratore di Wagner, al quale cedette perfino la moglie, e disse, anzi scrisse pubblicamente corna di Verdi: sembra però che in questi ultimi tempi si sia stancato di mangiare ogni mattina a colazione un maestro italiano; uno di successi della sua recente stagione berlinese fu una sinfonia di Bazzini.

* * *

In Germania si vive poco per le strade, poco all'aria aperta: perfino i balconi dalla ringhiera di ferro e dalla balaustra di marmo sono un ornamento caro delle case di costruzione più recente. E poi un'altra cosa manca, un altro ordine di costumanze, senza le quali la musica al pubblico non può sussistere, l'uso od almeno l'estensione delle istituzioni gratuite. In questo paese, nel quale i servizi pubblici funzionano dal più al meno egregiamente, e tanto più egregiamente quanto più servono alle masse e non a classi o individui privilegiati, in questo paese si possono avere molte cose buone a buon mercato, ma gratuitamente, starei per dire neppur le cattive. L'istruzione elementare è obbligatoria fin dal secolo passato, ma l'abolizione dello *Schulgeld*, delle tasse scolastiche, non fu avviata seriamente che l'anno passato. Il *Reichstag* ha votata la legge sull'assicurazione degli operai contro le malattie, ma del medico condotto s'ignora in Germania perfino il nome. Anche per sentire un po' di musica, o si tratti magari d'un paio di trombe fuori di chiave e d'un paio di clarinetti sfiatati, bisogna dunque mettere mano alla borsa e comprare il biglietto d'ingresso in un giardino di birraria od in una sala da concerti.

* * *

Già, i Municipi non mantengono qui bande proprie, la guardia nazionale non essendo in Germania sopravvissuta ai moti del 1848. Ma neppur le bande militari fanno eccezione alla regola: esse suonano gratuitamente soltanto quando percorrono le vie alla testa del reggimento, o quando, verso il tocco, si cambia la gran guardia al castello reale. Del resto, chi le vuole, deve pagarle: e ogni proprietario d'una grande birraria e gli appaltatori del giardino zoologico e dell'*Ausstellungspark*, per citare un esempio, vanno a gara nello « scritturare » le bande dei reggimenti, che presidiano Berlino, Potsdam e Spandau. S'intende che la banda deve suonare in uniforme: in un paese militare, nel quale le bande civili vestono la divisa mortuaria dei camerieri, cravatta e giubba nera, le tuniche dei granatieri e lo attilo degli ulani attirano la gente più della musica e non meno della birra fresca.

* * *

Anzi, per adescare il pubblico colla varietà e colla novità dei colori, si vanno a cercare bande militari di là dei confini prussiani, dimodochè nel volger di pochi mesi abbiamo per esempio veduto a Berlino le tuniche verdi dei *chevaux-legers* bavaresi, quelle dei cacciatori sassoni e chi più ne ha più ne metta.

In Germania ed in Austria non si scorge niente di *choquant* in quest'usanza che dei *Capellmeister* militari fa, per così dire, tanti capi-banda di ventura; in Austria meno che mai, giacchè laggiù le bande militari servono oramai soltanto accessoriamente all'esercito; alla sera, esse si cambiano in orchestre, eccellenti bisogna confessarlo, ed a pagamento allietano ai pacifici borghesi il travaglio della digestione.

La Direzione del *Wintergarten* di Berlino rimase dunque di stucco l'anno passato, quando avendo chiesto il permesso di scritturare per tre mesi una banda militare italiana, ebbe dal generale Pasi per tutta risposta che le bande militari italiane non si danno a nolo.

Senonchè io voleva scriverti del primo concerto della Banda municipale di Milano e non degli usi e costumi berlinesi: torno dunque a bomba. E per assicurarvi che la Banda riportò un pieno successo fra il pubblico e debellò persino la critica. Berlino è ora semivuota: anche la maggior parte delle famiglie borghesi meno agiate hanno profittato delle sei settimane di vacanze scolastiche dal principio di luglio alla metà di agosto per andare a prendere una boccata d'aria ossigenata in campagna. Però il giardino della *Philarmonia* era pieno e d'un pubblico eletto; molti ufficiali, per esempio, e quando d'un teatro, d'un caffè, d'un luogo qualunque di riunione si dice « v'erano molti ufficiali », qui a Berlino non resta da aggiungere altro.

Parecchi pezzi furono bissati, tutti applauditi furiosamente; il maestro Guarnieri dovette alzarsi parecchie volte e inchinarsi, e quando con un largo gesto accennò ai suoi compagni, come dicendo « il merito è tutto loro », il pubblico raddoppiò i battimani, sicchè l'intera Banda si rizzò in piedi in segno di ringraziamento.

Quanto ai giornali, basterà dirvi che il *Börsen Courier* scrive, a proposito della sinfonia del *Tell* e della danza della *Gioconda*, chi avesse chiuso gli occhi avrebbe potuto credere d'udire un'orchestra e non una banda. E giova notarlo.

Fin da principio si stabilì fra Banda e pubblico una corrente di simpatia nazionale politica, com'era naturale in un ambiente carico ancora dell'elettricità lasciata da Umberto. La Banda, che aveva suonato già l'*Heil dir im Siegerkranz*, dovette, a richiesta del pubblico, suonare la Marcia Reale, che parve ai berlinesi qualche cosa di nuovo, perchè era nuova per loro la rapidità marziale del tempo. Può darsi che abbiate presto occasione di rendere costì il contraccambio ad una banda militare tedesca: un impresario noto a Torino ha intenzione di fare un giro per l'Italia colla Banda dei corazzieri della guardia, in tenuta bassa, cioè in tunica azzurra, lungo il viaggio, ed in tenuta bianca di gala, coll'elmo sormontato dall'aquila, sul palcoscenico.

Teatro Alfieri. — Questa sera va in scena la *Duchessa Matilde*, operetta del maestro L. De Menellet, nella quale hanno parte la Ferrari, la Magnani, il Grossi, il Principi e qualche altro buon elemento della Compagnia Franceschini. Questo teatro, nonostante la stagione ai teatri chiusi poco favorevole, continua ad essere assai frequentato quasi tutte le sere.

L'ultima del « Crispino e la Comare » al Circolo d'Azeglio. — Davanti ad un pubblico scelto ed elegante in cui predominava il sesso gentile, veramente pittoresco per le vivaci toilette estive, ebbe luogo, la sera del 7 corrente, l'ultima dell'opera buffa *Crispino e la Comare*.

Gli applausi calorosi e prolungati che gli astanti prodigarono agli esecutori di questo brioso spartito riconfermarono il buon metodo di canto e il possesso di scena del Meneghiello, Pringoglu e l'accuratezza del Parascosso, Gatti, Negliolo, ecc., degni coadiutori del felice protagonista.

Un bravo quindi di cuore al sig. Poppi, direttore d'orchestra coscienzioso ed intelligente, ed un elogio al valente violinista ingegnere sig. Strada, il quale, assieme ai bravi musici elessini, s'adoperò perchè la esecuzione riescisse affiatata e inappuntabile.

Continuano alacremente le prove dell'opera buffa donizettiana *Il Campanello*, che andrà in scena la ventura settimana. Sotto le spoglie di Serafina cantante una delle bionde signorine Bocca; le altre sorelle, assieme alle signorine Boniscelli, Sailer e ai dilettanti, prenderanno parte nei cori.

Concessione di proroga per l'esame pratico consentito agli assistenti farmacisti abusivi. — Per non privare del beneficio della prova di esame pratico quegli assistenti farmacisti abusivi che non poterono approfittare nell'anno passato, per piccole differenze di età, della concessione fatta colla circolare del 26 marzo 1887, N. 20000-4, il Ministero degli interni ha determinato di concedere, in via eccezionalissima, un'ultima sessione di tali esami, estendendo a tutto il corrente anno il tempo utile per fruirne a quegli assistenti i quali proveranno di essere nelle condizioni volute, e cioè di avere un decennio di esercizio compiuto dopo toccato il 18° anno di età.

Si autorizzano pertanto i signori prefetti a ricevere sino al 31 dicembre dell'anno in corso le domande che saranno loro presentate per l'ammissione all'esame da tutti gli assistenti farmacisti riconosciuti in dette condizioni, ed a trasmetterle al Ministero dopo di aver accertato la regolarità degli atti, secondo il disposto della summenzionata circolare.

CRONACA

Lunedì, 12 agosto

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 7 agosto 1889.

Approvò le trattative intese colla Società anonima delle tranvie di Torino per la posa del doppio binario in via Roma tra le piazze Castello e San Carlo.

Accettò il concorso offerto dalla Società dei pattinatori nella spesa per il trasporto lungo il corso Raffaello del canale che conduce l'acqua al parco del Valentino ed al bacino del pattinaggio.

Rinnovò l'affittamento precario di terreni prativi acquistati dal Municipio per l'ingrandimento del Cimitero generale.

Prese atto della partecipazione che dal giorno 7 agosto corrente comincierà a funzionare la nuova parrocchia di San Gaetano al Regio Parco.

Autorizzò la costruzione di canali, attraverso la via Madama Cristina, presso l'incontro delle vie Petrarca e dei Fiori, e sull'asse della via Donizetti.

Conformemente all'esito degli esami di concorso seguiti in luglio ed agosto 1889 per la nomina d'insegnanti elementari suburbani, approvò la graduatoria dei concorrenti dichiarati eleggibili.

Provvide circa alcune domande d'esecuzione e conservazione d'opere edilizie.

A conferma di precedenti deliberazioni, non ammise l'istanza d'esportazione del [illegible] fresco con rimborso del dazio.

Trattò inoltre di 31 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

L'apertura della caccia ed i permessi di porto d'armi. — Col giorno 15 corrente, come abbiamo precedentemente annunciato, viene aperta la caccia nella provincia di Torino, ed i seguaci di Nembrotte e devoti di Sant'Uberto fanno grandi preparativi per la guerra alle innocenti bestiuole col provvedersi polveri, proiettili, fucili ed il relativo e voluto permesso di caccia. Anzi, a questo proposito, da una settimana circa nell'ufficio apposito della nostra Questura v'è una vera ressa di cacciatori i quali attendono il loro turno per le dovute pratiche. In questi due ultimi giorni la quantità dei sollecitanti fu grandissima e, a guisa di processione, a due a due fanno una lunga coda dall'anticamera, corridoio fino al detto ufficio.

Sentiamo qualcuno lagnarsi del tempo che sono obbligati a perdere; ma molti di essi non potevano recarsi molto tempo prima per la richiesta? Avrebbero risparmiato un tempo forse per loro prezioso, non arrischierebbero di non trovarsi in regola pel giorno d'apertura ed infine avrebbero risparmiato agli impiegati un lavoro febbrile o davvero faticoso.

I permessi rilasciati a tutt'oggi oltrepassano i cinquemila. È una cifra rispettabile, non c'è che dire.

Colonie marine ed alpine. — L'arrivo della colonie marine ebbe luogo sabato alle 5,25 pom. alla stazione di Porta Nuova. Esso fu commoventissimo.

Il gaio sciame di bimbi, non appena scese dal treno, fu fatto segno a vive felicitazioni sia da parte delle mamme e dei papà tutti presenti, che della folla radunata in grande numero a godere della scena veramente bella.

I bimbi, abbronzati e pieni di salute, guardavano meravigliati mentre le mamme, piangendo di consolazione, li abbracciavano e baciavano con trasporto.

Erano pure ad attenderli, oltre ai numerosi soci dell'Associazione generale degli impiegati, parecchi membri della Commissione esecutiva, i rappresentanti delle Cooperative, nonchè diversi consiglieri del Comitato direttivo e moltissimi soci della *Società dei Mercoledì*.

Quest'ultima intanto, per festeggiarne degnamente il ritorno, prepara per le ore 4 1/2 pom. di giovedì, 15 corrente, nel suo villino, una simpatica festa. Bersagli, tombolina, altalena, concerti, partenza di palloni areostatici, ballo, illuminazione alla veneziana, fuochi d'artifizio, quadri dissolventi umoristici, faranno parte dello svariato programma.

I soci tutti dei *Mercoledì*, dell'Associazione generale impiegati e rispettive famiglie sono vivamente pregati ad intervenire.

Le famiglie dei bimbi delle colonie riceveranno apposito elegante invito.

Nuove officine ferroviarie. — Nella seduta ultima tenutasi a Milano dal Comitato delle strade ferrate della Mediterranea venne approvato il secondo stanziamento di L. 2,000,000 sulla spesa delle L. 3,814,000 occorrenti pei lavori componenti il terzo gruppo delle nuove officine di Torino e per la provvista di macchinario per le officine stesse.

Ancora telegrammi per la morte di Cairoli. — La *Società Unione Artisti ed Industriali* ha inviato il seguente telegramma:

« *Sua Eccellenza comm. Berti — Groppello.*

« Società Unione Artisti ed Industriali, impossibilitata inviare rappresentanza, prega V. E. esprimere cordoglio perdita amatissimo nostro onorario patriota Cairoli.

« *Presidente: Rosa.* »

— La *Società Operai Armaiuoli* inviava pure per telegramma le seguenti espressioni:

« *Donna Elena Cairoli — Capodimonte (Napoli).*

« Questa Società divide dolore perdita grande patriota Benedetto Cairoli, che seppe col sacrificio combattere per libertà popoli.

« Il presidente: *Michele Giaciata.* »

A proposito delle nuove levatrici patentate. — La signora Chiara Antonietta ci scrive osservandoci che nell'elenco delle nuove levatrici pubblicato da noi giorni sono il suo nome figura soltanto fra quelle del 1° corso ostetrico, mentre essa ha già compiuto il corso ed ottenne già dal Municipio di Torino, dopo fatte le necessarie pratiche, la licenza d'esercizio.

Diamo atto alla signora Antonietta Chiara di questa sua dichiarazione.

Ancora il suicidio del comm. Noll. — Raccogliamo alcune altre voci intorno alla dolorosa morte del comm. Noll. A quanto si dice in città, il Noll aveva preso parte a un sindacato costituitosi per difendere i « corsi » delle azioni del Banco Sconto e della Banca Tiberina contro la campagna dei ribassisti, impegnandosi in alcuni milioni; ma il sindacato a nulla valse; i titoli continuarono a discendere e il Noll si trovò con migliaia di azioni che lo obbligarono a sacrifizi d'ogni natura. Oggi, lunedì, egli avrebbe dovuto pagare una differenza di 350,000 lire, che, unita alle precedenti, costituiva una perdita di circa due milioni.

Credendosi nell'impossibilità di far fronte a sì rilevante impegno, il Noll si smarrì. Da alcuni giorni pare maturasse il disegno della morte. Tanto che la famiglia, sospettando qualche disgrazia, gli tolse la rivoltella, di cui s'era provvisto. Venerdì sembra che il Noll abbia tentato una prima volta di uccidersi con una dose di laudano, ma la pozione era troppo esigua per avere effetti letali, e con un revulsivo fu fuori pericolo.

Il tentativo fallito non [illegible] il Noll dal suo disperato proponimento. Ieri alle ore 7,30 ant. fece spedire due lettere, e poi, eludendo la sorveglianza de' suoi, si gettò dal terzo piano della sua casa. Nella caduta incontrò lo spigolo della base di una colonna in marmo e il cranio si spaccò. Dopo pochi minuti il Noll aveva cessato di vivere.

Schiacciato dalla tranvia. — La scorsa notte, verso le ore 12 1/2, Deniccholis Giovanni, di anni 36, garzone carrettiere al servizio del signor Chiesa Antonio, abitante in Lucento, usciva da un pergolato [illegible] nel cortile della *Trattoria del Chiara*, sita nella borgata predetta, dove erasi recato a bere in compagnia di alcuni suoi amici. Ma nell'attraversare il binario della tranvia a vapore venne investito e gettato a terra dalla macchina della tranvia stessa diretta alla Venaria.

Una ruota della macchina gli passò sul corpo e gli produsse tali lesioni da renderlo quasi all'istante cadavere. Il macchinista fermò immediatamente il treno, ed accorsero prontamente i suoi amici, il personale della tranvia ed altre persone; fra tutti lo estrassero di là e lo trasportarono sopra un tavolo nel predetto pergolato, dove fu subito visitato dal dottore Corrado Corradini, della Venaria Reale, che per caso si trovava nella tranvia stessa; ma non potè far altro che constatare la morte. Venne subito dato avviso del fatto all'Autorità giudiziaria per gl'incombenti di legge.

Il tentato suicidio di un alunno cancelliere. — Verso le 8 di stamane certo Segre Giuseppe, alunno cancelliere alla Pretura urbana, abitante presso la signora Chiara Teresa in piazza Castello, 25, piano quarto, tentava suicidarsi nella propria camera da letto con un colpo di rivoltella al petto. Una guardia municipale ed una di pubblica sicurezza, mandate tosto a chiamare, trasportarono all'Ospedale di San Giovanni il disgraziato, che fu quivi ricoverato. I medici non si sono ancora pronunciati sulla gravità della ferita.

Da una lettera aperta che il Segre teneva in tasca si ricava che egli « poneva fine a' suoi giorni non potendo più oltre sopportare la vita infame di questo mondo. »

Risse e ferimenti domenicali. — Un operaio addetto alla Società luce elettrica, certo Bianco Guglielmo, d'anni 55, verso le 12 della scorsa notte, venne, non si sa per qual cagione, a contesa con un individuo, che, secondo lui, gli è sconosciuto, e ricevette al fianco sinistro un colpo di coltello che lo obbligherà a stare una ventina di giorni all'ospedale.

Lo scalpellino Danielli Angelo, ventiduenne, nella notte scorsa, pure da uno sconosciuto col quale era venuto a diverbio, ricevette un colpo di coltello al costato destro. La ferita non è grave fortunatamente, e l'arte medica la giudicò guaribile in una diecina di giorni. Così tal Nocco Carlo, d'anni 27, in via Stampatori, ricevette una ferita di coltello alla schiena, e guarirà in una diecina di giorni. E senza sapere a chi dir grazie del bel regalo?..... Strani però questi ferimenti fatti da sconosciuti!

Infortunio sul lavoro. — Nelle officine di Porta Nuova, certo Marengo Pietro fu Giuseppe, di anni 22, fonditore in metalli, mentre lavorava, si lasciò cogliere la mano destra fra gl'ingranaggi d'una macchina e ne riportò una ferita lacero-contusa alla seconda falange del dito indice. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in giorni quindici.

Una donna tosata dal marito. — Verso le ore 11 ant. d'ieri, gli agenti della Questura Moncenisio arrestarono il parrucchiere Crescentino, di anni 28, abitante in via Stampatori, perchè da più giorni aveva rasati i capelli alla propria moglie Elisabetta, che teneva poi rinchiusa in una camera del suo alloggio.

Un cane sospetto d'idrofobia. — Un cane assai grosso e sospetto idrofobo morsicò un tal Moretti, d'anni 14, in piazza dello Statuto, e in via Consolata il facchino Monticone Giorgio. Inseguito da due guardie municipali, fu da esse ucciso colle sciabole e dalla tranvia in via della Consolata.

Due donne belligere. — Verso le ore 2 pom. di ieri, in via San Dalmazzo, N. 1, certa Sacchi Giuseppa, d'anni 38, venne a diverbio (s'ignora il movente) con una tal Beltramo Eugenia, abitante nella casa stessa della Sacchi. Dopo le [illegible] d'uso, si passò alle busse, e la Sacchi riportò dall'avversaria diversi colpi di chiave e contusioni. Però le contusioni non sono gravi e ne guarirà in una settimana.

Arrestati. Avigliano Giacinto, tredicenne, perchè rubò poco prima in danno d'un pizzicagnolo con negozio in via del Carmine un orologio d'argento del valore di L. 20; Testa Giovanni, d'anni 20, perchè sorpreso in flagrante borseggio nella notte scorsa verso le 2 sul corso Vittorio Emanuele in danno di tal Gioda Carlo, evidentemente addormentato sopra una panchina del corso stesso; Cornaglia Carlo, di anni 20, contravventore alla sorveglianza; De Bernardi Marco, d'anni 16, contravventore alle disposizioni del foglio di via; due individui per sospetti in genere; due per oltraggi agli agenti di P. S.; infine un tal G. F., d'anni 23, perchè tentava di rubare l'orologio ad un individuo rimasto sconosciuto, il quale, accortosi del tiro in tempo, afferrò il ladro e lo consegnò ad un ufficiale dell'esercito perchè non lo lasciasse fuggire e poi scomparve.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Le sigarette superiori. — I fumatori delle sigarette da dodici centesimi sarebbero riconoscenti alla gabelle se fosse estesa a qualcuna delle migliori rivendite fuori centro la vendita delle suddette.

Noi giriamo la preghiera a chi di ragione non senza osservare che di tale restrizione di spaccio ad un punto solo della città di un genere di consumo ormai divenuto comune, chi profitta è il contrabbando, mentre la rivendita speciale dei portici di Po dalla maggiore réclame che verrebbe fatta alle sigarette ne vedrebbe accresciuta la ricerca.

SPETTACOLI — Lunedì, 12 agosto

ALFIERI, ore 8 3/4. — *La duchessa Matilde*, oper.
ARENA, ore 8 1/2. — *Testolina sventata*, commedia.

Osservatorio di Torino. — 11 agosto.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali.
minima della notte dell'11+18,4 massima +29,2
Acqua caduta mm.0,0 — Min. della notte del 12+17,4

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 4 al 10 agosto.

Pramaggiore G., bracc.,	con	Bianco Luigia, tessitrice.
Abbà Augusto, armaiuolo	»	Franciono Angela, [illegible]
Serafino Adolfo, imp. post.	»	Bruno Angela.
Sosso Giovanni, meccan.	»	Vaulà Gius., guantaia.
Perino Ang., bracciante	»	Oggero Angela, tessitr.
Malatti Gius., fabbro-ferr.	»	Vigna Giuditta, operaia.
Borello Lorenzo, negoz.	»	Tenne Margh., negoz.
Dalbesio Adolfo, ingegn.	»	Brunati nobile Ida.
Ivaldi Carlo, macellaio	»	Bertone Gius., operaia.
Falchero Giusto, contad.	»	Banfo Orsola, contad.
Viola Giovanni, muratore	»	Bertero Franc., contad.
Pettinati Virg., imp. Ferr.	»	Reineri Ant., maestra.
Leeda Maurizio, contad.	»	Simondi Lucia, fantesca.
Peraldetti G., med.-chir.	»	Blamlon Emilia.
Rocco Antonio, muratore	»	Taghillo Maria.
Giraud Pietro, pastiv. ang.	»	Celli Giuseppina.
Barbasio Fr., manisc.leo	»	Bruzzo Margh., tessitr.
Sosio Giovanni, bracc.	»	Cavallo Rosa, contad.
Durando Oreste, impieg.	»	Torti Clara.
Ferro-Pansini D., tagl. lime	»	Cibrario Cat., tessitrice.
Casaroli Giovanni, cuitol.	»	Bordon A. v. Taravol.
Sotteri Carlo, impiegato	»	Rossi Alberta.
Ferro Giovanni, profess.	»	Vassallo Carolina.
Pavarino T., chir. dent.	»	Selta Felicita.
Desco Clemente, formista	»	Martini Cristina, oper.
Giaccone E., sottoten. alp.	»	Doncili Anna.
Cornara Ern., tenente fant.	»	Borghese Cristina.
Giacone Luigi, famiglio	»	Casalino Maria, cuoca.
Bordone Michele, murat.	»	Pernigotti M. v. Giacoello.
Mosca Luigi, contadino	»	Pretto Madd., contad.
Isponento M., commesso	»	Girardet Elisa, cuoca.
Macari-Gal G., meccanico	»	Chiantello M., operaia.
Regis Leone, meccanico	»	Garbarino Maria.
Musso Giov., contadino	»	Biandino Maria, contad.
Montaldo Luigi, serv. post.	»	Jacciani Angela, sarta.
Accastello G. B., fabbro	»	Patrucco T., lingeriala.
Mistrelotti Carlo, op. Ars.	»	Lovera Vittoria, sarta.
Patrito Carlo, calzolaio	»	Montanaro M., camer.
Migliarino G., cocchiere	»	Lentilora v. Pignocchino.
Cavazzuti A., imp. di dog.	»	Pascali Maria.
Palumbo Raff., impiegato	»	Gastaldo v. Terrachini.
Razzetti A., fabbro-ferr.	»	Nigra Virginia, operaia.

STATO CIVILE. — Torino, 11 agosto 1889.

NASCITE 44, cioè maschi 21, femmine 23.

MATRIMONI — Gambertoglio Agostino con Mondino Caterina — Giordano Giovanni con Tonfuotti Giacomina — Gatti Gioachino con Cerosa Maddalena — Gorini Giovanni con Bartiotto Marianna — Grande Francesco con Calabroni Giuseppa — Porta Pietro con Nicolina Maria — Rinaldi Giuseppe con Botto Teresa vedova Cocco — Varetto Ottavio con Fornerie Caterina — Vidano Giovanni con Ferrero Caterina.

MORTI — Ponzetti Maria, d'anni 28, di Aosta. Nigra Gio. Batt., id. 74, di Rivoli, pensionato. Burzio Domenico, id. 73, di Poirino, albergatore. Scottone Angelo, id. 58, di Torino, impiegato. Canonica Benedetto, id. 62, di Torino, tipografo. Noll comm. Corrado, id. 61, di Torino, possidente. Tamagno Giovanni, id. 24, di Magnano (Biella). Gino Cecilia n. Gal, id. 78, di La Loggia, contadina. Simoncelli Lucia n. Nizia, id. 40, di Airasca, bordatr. Colli Caterina n. Guy, id. 70, di Rivara, contadina. Cogno Ferdinando, id. 84, di Cherasco, calzolaio. Grosso Francesco, id. 60, di Sessant, operaio.

Più 15 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 20, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Si avvertono i parenti e gli amici del compianto
Cav. BARTOLOMEO MORETTA
Agente di Cambio, che alle ore 9 1/2 ant. del giorno 13 corrente avrà luogo un funerale nella chiesa di S. Francesco da Paola per l'anniversario della sua morte.

I nuovi associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

IL ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

Caterina si mostrò gentile, ma quando, non contenti d'avere mangiato tutto quello che c'era in casa, gli ulani le chiesero ancora da bere e da mangiare, Caterina si rifiutò di servirli per timore che quegli uomini, già eccitati, non avessero poi a darsi ad ogni sorta di eccessi sotto l'azione di una completa ubbriachezza. I soldati però la pigliarono, la legarono ben stretta e s'impadronirono della chiave della cantina; stavano anzi per discendervi allorchè si videro attorniati dai soldati dei generali Pellerin e Barry, che entrarono nel cortile della villa gridando: *Viva la Francia!*

Riccardo era nella prima fila degli assalitori.

Qui avvenne l'episodio narrato da Margherita al marito allorchè ricevette la lettera di Stefano.

— Dio! Una donna! — gridò Riccardo vedendo apparire Margherita pallida e tremante cacciata dagli ulani.

E, affascinato dalla bellezza della signorina d'Albert, mentre i suoi compagni esitavano di continuare l'attacco per risparmiare Margherita, penetrò in casa attraverso ad una finestra, non pensando che solo un miracolo poteva farlo riuscire a ciò che stava per tentare per rapire a certa morte la bella signorina. Nel momento in cui i fucili dei volontari si abbassarono per ordine del comandante, in un salto fu da Margherita, la prese e la portò via senza che i nemici, sorpresi, avessero il tempo di opporgli la menoma resistenza.

Le forze di Margherita erano agli estremi; svenne.

Riccardo, dopo averla posta al sicuro sopra un tappeto di verdura, ritornò all'accanito combattimento, che ebbe per risultato la fuga degli ulani e la presa della villa da parte dei volontari.

Venti volte, nello spazio di un'ora, Riccardo vide la morte in faccia, ma venti volte vi sfuggì miracolosamente, come protetto da una forza ignota. Dopo la fuga degli ulani, invece di seguire i suoi compagni, restò vicino a Margherita, che non aveva ancora ripreso i sensi ed alla quale Caterina, slegata dai volontari, prestava già amorose cure.

Aiutato da lei, Riccardo o piuttosto Stefano la trasportò nel salone della villa e la adagiò sopra un divano.

Pallida, colle lunghe e bionde trecce lungo il vestito di lana celeste, Margherita aveva nel volto ed anche nell'atteggiamento un aspetto verginale così seducente che Riccardo si inginocchiò dinanzi a lei, invaso da una pia ammirazione.

Contemplando quella figura si convinceva che se non era morto sotto i colpi degli ulani lo doveva a quella bella e casta vergine che aveva avuto la fortuna di strappare alla morte.

Riccardo assaporò per qualche minuto lo stupore della signorina d'Albert, che aprì gli occhi mentre Caterina rientrava in camera con una boccetta di aceto.

Vedendo che Margherita si era riavuta, si ritirò prudentemente.

La vista del suo salvatore ricordò alla signorina d'Albert tutto quello che era successo. In poche parole Riccardo le disse della vittoria dei volontari.

— Vi debbo la vita, — gli disse Margherita, — ditemi il vostro nome, signore, affinchè lo possa pronunciarlo sempre nelle mie orazioni.

Era il volontario, non l'allievo della scuola francese che aveva salvato Margherita.

— Mi chiamo Stefano, — rispose Riccardo, — e le sue parole, signorina, mi compensano al di là d'ogni mia speranza del servizio che ho avuto la fortuna di renderle. Posso, a mia volta, domandarle il suo nome?

— Io mi chiamo Margherita, — ella disse.

E Riccardo fu soddisfatto. Margherita gli parve il più bel nome del mondo.

— Ma ella non è francese? — domandò ancora la fanciulla.

Riccardo esitò un istante; ma aveva fatto un giuramento e lo mantenne.

— No, — egli disse, — sono nato a Firenze.

— E si batte per noi?

— Amo la Francia e sono stato educato a Parigi.

Ma come mai si trovava ella sola in questa villa nel momento in cui giunsero gli ulani?

— Abito in questa villa con mio zio, il signor Ferrand e sua figlia.

— Ferrand il pittore?

— Sì, signore.

— Conosco di riputazione il signor Ferrand ed ho ammirato qualche suo quadro. È un pittore celebre.

— È mio tutore. Io sono orfana, ed è lui che mi ha allevata. Se fossi morta, egli sarebbe morto dal dolore. Lo sono riconoscente di avermi salvata tanto per me quanto per Angela e per lui. Senza menomamente supporre la possibilità di un avvenimento come quello compiutosi qui, essi mi hanno lasciata stamane per andare ad Orléans, affidandomi però alla custodia di un vecchio servo di famiglia. Ma Guglielmo uscì e non lo vedemmo più. Ero sola con Caterina quando gli ulani mi sorpresero.

Riccardo ascoltava Margherita con estrema attenzione. Per la prima volta la voce di una donna produceva su lui una impressione dolce, nuova, che lo commoveva.

— Faccia conto ch'io sia suo fratello, — egli disse con voce tremante; — sono stato troppo felice d'aver potuto strapparla dalle mani di quelle tigri che la esponevano al pericolo; ma il mio compito non è ancora finito: mi permetta di compierlo, m'accordi, cioè, il permesso di vegliare su lei, poichè è impossibile, pel momento, di andare ad Orléans, nè che i suoi parenti possano venire da Orléans a proteggerla.

— Accetto con riconoscenza, signore.

— Grazie, oh! grazie, signorina Margherita!

Da quell'istante le ore volarono pei due giovani, entrambi attratti l'un verso l'altro dalla più potente simpatia.

Riccardo sentiva il mistero di quei nulla giganteschi, che sono il mondo del cuore, svelarsi per lui; comprendeva, contemplando la pura e serena creatura verso cui il destino lo aveva mandato, che al l'infuori di tutto ciò che fino a quel giorno aveva provato, un sentimento più grande e più potente di tutti gli altri esisteva, e, sentendosi pieno d'entusiasmo, di rispetto e d'amore sotto l'influenza di quella sensazione nuova, ne scolpì ogni impressione nel cuore colla stessa cura che un incisore pone nell'incidere sulla pietra dura un nome od un blasone.

I modi di Riccardo avevano fin da principio rivelato alla signorina d'Albert che colui al quale ella doveva la vita e che, prima di averle rivolto una parola, senza conoscerla, senza neppure sapere il suo nome, s'era mostrato eroe per lei, apparteneva alla classe elevata della società. In poche parole Margherita disse la sua storia. Raccontò che, orfana all'età di cinque anni, ella era stata presa dalla signora Ferrand, sorella della madre di lei, e che quando, tre anni dopo, la moglie del pittore era morta, questi aveva tenuto Margherita presso di sè perchè l'amava come sua figlia.

Risultava chiaramente, da quanto la signorina d'Albert aveva detto a Riccardo, che ella non doveva aver amato alcuno; del resto il suo sguardo di vergine lo diceva abbastanza perchè si potesse avere a quel riguardo il menomo dubbio.

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.